

Pci Federazione di Roma

Si chiude oggi, con l'intervento di Alfredo Reichlin il dibattito dei comunisti romani Una terza giornata «a tutto campo» sui temi della città Il bisogno di un sindacato non per, ma dei lavoratori L'emendamento per una legge sui regimi dei suoli

Il congresso delle «provocazioni»

Un dibattito ricco, forte, «discontinuo». Il confronto al congresso del Pci romano ha raggiunto il suo culmine nella terza giornata. Tanti gli interventi di intellettuali, di donne e giovani. Per Antonio Cederna, quella dei comunisti romani è un'analisi piena di futuro. La questione della rinascita del sindacato e della sua democrazia interna. Stmane concluderà i lavori Alfredo Reichlin.

STEFANO DI NICHELE

Il Congresso di «felici provocazioni», di «discontinuità» per puntare con maggior decisione al nuovo, ieri, terza giornata dell'assemblea dei comunisti romani, il dibattito si è fatto ancora più articolato. Con tanta «discontinuità» rispetto al passato, con tante «provocazioni», e con tante timidezze in meno. Donne, cultura, giustizia, ambiente, la città e la sua vita difficile. Consensi alla relazione di Alfredo Be-

«La democrazia è un valore universale che deve permeare ogni nostra azione», ha detto Cardulli. «Se non si ricostruisce un rapporto con i lavoratori, se non si opera per ricostruire il sindacato dei lavoratori, è ben difficile che la Cgil riesca a recuperare capacità di progettualità, a produrre nuova cultura politica». Un tema forte ed essenziale, quindi, centrale per il nuovo corso del partito. Accompagnato, nell'intervento del segretario della Cgil-Spi, da quello del rapporto con il partito di un dirigente sindacale comunista.

Con l'impostazione data alla questione da Bettini è d'accordo Umberto Cerri, che della Cgil è il segretario regionale. «Credo sia necessario, anche per la Cgil, una carta dei diritti degli iscritti», dice - in

discussione è lo stesso modo di agire del sindacato, che non può essere solo un termine organizzativo». In questo campo, quella oggi elaborata dal Pci è una visione alta. In molti lo riconoscono. Commenta Fernando Di Paolo, della Fatme: «Il sindacato dei lavoratori guarda all'intero del mondo del lavoro, ma deve operare all'interno della società metropolitana». E questo cosa vuol dire? Significa che certi valori di democrazia vanno sviluppati e capiti in tempi utili e rapidi. Gli ha fatto eco, dalla tribuna del congresso, Pierluigi Albini, segretario generale aggiunto della Camera del lavoro: «In questo percorso anche il sindacato deve cambiare accelerando l'individuazione dei nuovi obiettivi e delle nuove frontiere dello Stato sociale: sulla politica at-

lizzazioni più forti, le esigenze più urgenti. Chiara Ingrao ha ricordato i colpi durissimi inferti in questi anni alla credibilità della politica, alla possibilità di viverla come liberazione». E ha aggiunto: «Come donne, non chiediamo legittimazione a nessuno; nemmeno al Pci. Al contrario, è il Pci che non si legittima se discrimina uno dei due sessi». Silvia Paparo ha ripercorso la lunga lotta contro l'appalto di Giubilo alle cooperative di Cl, «in ogni modo» ha rammentato Ugo Vetere, ex sindaco della città - «dobbiamo tenere ben ferme non solo le questioni ideali, ma anche il vivere quotidiano della gente. Su questo un partito è giudicato». Tanti applausi per Antonio Cederna. «Il Pci romano - ha detto il deputato della Sinistra indi-

pendente - sta mettendosi alla testa delle questioni ambientali anche rispetto al Pci nazionale. Quella presentata dai comunisti della capitale per Cederna è un'analisi piena di futuro», e ha ricordato il suo appoggio pieno all'emendamento per una legge sul regime dei suoli. Mario Quattrucci, nel riconoscere nella relazione «ricca e preziosa» di Bettini, ha elencato i potentati (Fiat, Ansaldo, Italtel, e Enel) che, garantiti dal «non governo» della Regione, spadroneggiano nel Lazio. Da Antonello Faloni è giunta la replica ad Agostino Maranati, segretario del Psi, che accusava il Pci di arretratezza nella sua analisi sulla capitale. «Arretrato e vecchio - ha detto Faloni - è chi galleggia sull'esistente senza avere la capacità di gettare lo sguardo sul futuro».



IN CIFRE Oggi pomeriggio si vota

La maratona congressuale oggi è arrivata al suo ultimo giorno. I lavori riprendono alle 10.30 con gli ultimi interventi della mattinata. Alle 12 prenderà la parola Alfredo Reichlin che concluderà i lavori dell'assemblea romana. Poi, il grande rush finale delle votazioni: 1.900 delegati dovranno eleggere i membri del Comitato federale, della Commissione federale di controllo e i 20 delegati al congresso nazionale. Per un errore, nell'elenco dei delegati intervenuti venerdì, mancavano Alessandro Smeraldi, segretario della sezione dei pendenti regionali e Roberto Reali, del coordinamento donne zona centro (Testaccio). Nella giornata di ieri sono intervenuti: Paolo De Rosa (Subaugusta), Dario Marinelli (Aurelia), Letizia Paolozzi (S. Lorenzo), Lucio Gallo (Centocelle), Giancarlo Bozzetto (Fiumicino), Giuseppe Lattinello (Eni locali), Giorgio di Majo (Univestitaria), Alessandro Cardulli (Capannelle), Franco Coccia (Assemblea verticale giustizia), Lidia Santaroli (Fgci), Chiara Ingrao (Cinecittà), Angelo Zola (Casta di Ostia), Pier Luigi Albini (Ponte Milvio), Olivio Mancini (Atac), Giulia Rodano (Esquilino), Stefania Carozzi (Fgci), Ugo Vetere (Prima Porta), Luca Minola (Mazzini), Sandro Del Fattore (Cello Monti), Gigliola Galletto (Vall), Valter Velloni (Mazzini), Luigi Di Virgilio (Colli Aniene), Walter Tocci (Mario Ciampi), Piero Mancini (Statale), Eligio Biagioni (Prenesi), Maurizio Carozzi (Ostia Levante), Antonio Cederna (deputato Sinistra indipendente), Luisa Laurelli (Spinaceto), Anita Pascualini (Casta di Ostia), Prestilino (S. Giovanni), Nemmer Hamad (Olp), Massimo Brutti (Bravetta), Gianni Orlandi (Casta della scienza), Enrico Sciarra (Torrepaccata), Antonello Faloni (Eni locali), Alberto Asor Rosa (Univestitaria), Alba Ori (Mario Alicata), Piero Rossetti (Aeroportuale), Gabriele Giannantoni (Portuense Villini), Silvia Paparo (assemblea verticale scuole), Claudio Donati (assemblea verticale artigiani), Franco Coccia (assemblea verticale giustizia), Angiolo Marroni (assemblea verticale gruppo giustizia). Rispetto allo scorso congresso, alla fine dei lavori, ci saranno stati 30 interventi in più. Per motivi di tempo, 60 compagni hanno rinunciato a parlare, altri 20 hanno consegnato l'intervento scritto.

IL CONGRESSO DI... Giovanna Scarton

L'«esterna» «Il Pci «verde» e pacifista mi piace molto»

Giovanna Scarton, 32 anni, assistente nell'assistenza ai servizi sociali, impegnata nell'integrazione dei bambini handicappati. Femminista, pacifista, militante della Lega ambiente. «Osservatrice esterna» del congresso romano del nuovo corso.



Trentadue anni, impegnata nell'integrazione dei bambini handicappati, femminista, pacifista, militante della Lega ambiente.

IL CONGRESSO DI... Eligio Biagioni

Il «cossuttiano» «Questo partito è una casa nuova, inaccogliente»

Eligio Biagioni, 69 anni, fiorentino della Cascine, romano d'adozione, ex insegnante, ora pensionato, comunista dal 1938, la generazione della guerra di Spagna, come tiene a sottolineare. Delegato dalla sezione Presenti di Nuovo Salario, cossuttiano convinto. Insieme al 19% dei militanti che nella sua sezione hanno condiviso fino in fondo le critiche al nuovo corso e le controproposte di Cossutta.



Sessantatré anni, fiorentino, iscritto al Pci dal 1938, delegato della sezione Presenti di Nuovo Salario.

La Fgci plaude al nuovo e rivendica la primogenitura

«I precursori del rinnovamento siamo noi»

Il nuovo corso ha il loro placet. Le parole chiave del nuovo vocabolario comunista piacciono molto alla Fgci. Critica all'ambientalismo, pacifismo, non violenza e differenza sessuale. In comunicazione due generazioni di militanti comunisti in altri anni molto distanti. Una «comunicazione amorosa» che non ha nulla a che vedere con l'unanimità che non ha timore della critica. «Le novità del nuovo corso sono grandissime e mi sono piaciute. Soprattutto l'ingresso a pieno titolo, del tema della «differenza sessuale». Quello che però mi ha colpito negativamente è l'inarrovatabilità delle forme della politica del Pci, rispetto al grande terremoto nei contenuti». Paola De Nicola, 22 anni, studentessa universitaria della facoltà di Giurisprudenza di Tor Vergata, iscritta alla Fgci dal '85, nei centri di iniziativa per la pace, non nasconde l'entusiasmo per la discontinuità del nuovo corso, ma neppure le contraddizioni che ancora lo accompagnano. «Mentre guardo, ad esempio come è stato organizzato questo congresso - prosegue - mi viene da pensare che ancora non c'è siamo. La tribuna, la platea disattenta perché stremata dalla maratona. Certo per la Fgci, nel congresso di rifondazione di Napoli è stato più semplice votare pagina radicalmente. Il Pci ha più anime, più generazioni, il processo di rinnovamento è più lento». Paola, come tanti altri però, sente che il nuovo corso ha avvicinato il linguaggio di due generazioni di comunisti. «Molti temi sono

identici a quelli che abbiamo discusso nel nostro congresso - commenta Romina Orlando, 18 anni, studentessa del Mamiati, entrata nella Fgci dopo l'onda del movimento studentesco dell'85 - ho ascoltato parole familiari, mi ha interessato molto tutto il dibattito, alto, approfondito. E mi aveva interessato molto due temi del documento congressuale: quello della differenza e quello della ristrutturazione ecologica dell'economia. Nessuna critica dunque? «La cosa che mi ha colpita di più di questo mio primo congresso è che non ho ritrovato l'aspetto umano che c'è in quelli della Fgci. Tra di noi ho riesco ad intervenire, qui non ce l'avevo fatta». Fabrizio Picchetti, 25 anni, disoccupato, iscritto alla Fgci dal '78, delegato dalla sezione del Pci del Tufello, condivide in pieno il nuovo corso e la relazione del segretario del Pci romano: «Mi convince molto la critica al modello rampante del reaganismo, l'incisività dell'opposizione dei comunisti. Vedo però un rischio: la difficoltà a concretizzare le grandi opzioni ideali. Orgogliosi del loro percorso politico, della loro autonomia, i giovani comunisti romani pensano alla discontinuità del Pci sentendosi un po' precursori del nuovo corso. In molti passaggi teorici e politici ritroviamo la nostra svolta di Napoli - commenta Nicola Zingaretti, 23 anni, iscritto alla Fgci dal '83 e da due anni segretario del giovani comunisti romani - siamo stati precursori anche nella riforma organizzativa».

Entusiasmi, critiche, perplessità e buoni propositi raccolti tra i delegati in platea Minigonne, cliché e sezioni girovaghe

Periferia, università, cultura e, perché no, nuovo corso. Viaggio tra delegati e no al congresso romano, per scoprire «sezioni itineranti», critiche, perplessità e «buoni propositi» del popolo comunista. Storie di ordinaria militanza, qualche momento «amarcord», vecchio e nuovo si confrontano e si scontrano nella platea del cinema Astoria, mentre dalla tribuna si succedono appassionati interventi.



Le foto di questa pagina sono di Rodrigo Pais

«Siamo in 75 iscritti e per riunirci prendiamo in prestito le sezioni degli altri. La nostra potrebbe essere definita una «sezione itinerante». Non abbiamo una sede definitiva nostro modo di far politica è diventato un po' girovago. Abbiamo dovuto inventarci metodi differenti, scendendo di più in mezzo alla strada. Un'esperienza positiva, il numero dei nostri iscritti è aumentato tantissimo, ma adesso ci servirebbe una sede vera». Giuliana Arieti, delegata della sezione Colli Portuensi, una veterana del partito. Degli interventi che si sono succeduti al palco critica il «cliché», così lo definisce, della differenza sessuale, su cui si sono soffermate le donne che hanno parlato. Ma è solo una delle voci della platea. «L'aspetto più emozionante del nuovo corso è lo spazio che ora hanno le donne - dice Emilia Allogica, delegata della sezione Ostia Villini - sono però ancora diffidente, aspetto che le parole si traducono in fatti. Però è qualcosa che mi sconvolge. Mi ricordo quando sono diventata segre-

destinati a servizi privati. I nuovi temi però non bastano, deve cambiare anche la politica, i tempi della politica, come ci hanno insegnato le donne. Giorgio Candeloro, nipote dell'omonimo storico, 23 anni laureato in storia contemporanea. Iscritto alla Fgci e al partito, qui delegato dell'Alberone. «Ho l'impressione di uno scarto tra platea e palco, per dirlo in una bat-

ta. Come se non tutti fossero consapevoli del fatto che è un passaggio fondamentale. Forse perché, come mi dicono i più anziani, ci vogliono mediamente due congressi per far assorbire le tematiche nuove a tutti. Comunque, direi che la cosa più importante è la manifestazione di grande laicismo che il Pci sta dando in questo momento, con la capacità di mettersi in

RomaltaliaRadio LA RADIO DEL PCI Mhz 97.00 e 105.550 TUTTO IL CONGRESSO IN DIRETTA la relazione il dibattito le conclusioni i commenti SU "ROMA ITALIA RADIO"